

SMATTEO NEWS

Newsletter della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo N. 1 - 7 Febbraio 2025



SOMMARIO

La nuova direzione strategica	pag. 2
Amiloidosi sistemiche: due scoperte importanti	pag. 3
Tre prelievi multiorgano e dieci prelievi di cornee	pag. 4
La storia di una giovane paziente arrivata da Sarajevo	pag. 5
Doppio trapianto di polmone in una notte	pag. 6
Europa Trial: risultati preliminari dello studio pubblicati su the lancet	pag. 7
La continuità delle cure palliative: un approccio integrato	pag. 8
Premiato lo psiconcologo Simone D'Alpaos	pag. 8
Bollino arancione della società italiana di urologia	pag. 9
Confermato il Bollino azzurro	pag. 9
La musica in reparto	pag. 10

La nuova direzione strategica

Dal 1 gennaio, **Vincenzo Petronella**, è il nuovo **direttore generale** del San Matteo.

“Ho accettato la nomina con grande soddisfazione e un profondo senso di responsabilità – ha commentato il neo direttore generale -. Affronterò questa nuova sfida con entusiasmo, determinazione, grande senso di appartenenza e spirito di squadra per contribuire al consolidamento e al potenziamento dell’eccellenza del San Matteo, una realtà che rappresenta un pilastro fondamentale per la sanità regionale e non solo”.

Completano la squadra, il **direttore amministrativo Teresa Foini** e il **direttore sanitario Alberto Ambrosio**.

Teresa Foini, laureata in Giurisprudenza all’Università degli Studi di Milano, arriva dall’ATS della Montagna.

In precedenza, è stata Direttore Amministrativo all’ATS di Brescia e della Brianza, oltre che all’ASST del Garda.

Inoltre, all’Asl di Brescia ha ricoperto vari incarichi di responsabilità di strutture semplici e complesse, in cui ha maturato esperienze significative nella programmazione sanitaria, nell’innovazione organizzativa e digitalizzazione di metodi e processi, nell’attuazione della riforma sanitaria regionale.

Dal 1 febbraio 2025, alla guida della direzione sanitaria, è tornato **Alberto Ambrosio**, che aveva già ricoperto lo stesso incarico dal 2022 ai primi mesi del 2024; medico igienista specializzato in Igiene e Organizzazione dei servizi ospedalieri, prima di arrivare al San Matteo era stato direttore sanitario all’IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e, prima ancora, all’ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano.

Nell’ultimo anno ha fatto parte della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia.

“Ci tengo a ringraziare, a nome mio e di tutto il Policlinico, Alba Muzzi che, con instancabile dedizione e professionalità, ha ricoperto il doppio ruolo di direttore medico di presidio e direttore sanitario, dimostrando, ancora una volta, la sua encomiabile abnegazione per il San Matteo, i colleghi e i pazienti” chiosa Vincenzo Petronella.



Amiloidosi sistemiche: due scoperte importanti

Due recenti studi condotti dai ricercatori del **Centro per lo Studio e la Cura delle Amiloidosi Sistemiche** della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, pubblicati su due delle più prestigiose riviste internazionali di Cardiologia, **aprono nuove prospettive per la diagnosi e il trattamento delle amiloidosi sistemiche con interessamento cardiaco.**

Il **primo studio**, pubblicato su *Circulation* e guidato dal professor Mario Nuvolone, ha **identificato una nuova forma ereditaria di amiloidosi causata da una mutazione nel gene APOA1.** Questa mutazione provoca la deposizione di fibrille amiloidi formate dalla proteina apolipoproteina A-I in diversi organi, tra cui cuore e reni.

Di particolare rilievo, questa rara forma di amiloidosi può mimare altre varianti più comuni, mettendo in discussione gli attuali algoritmi diagnostici.

Lo studio sottolinea l'importanza di una valutazione multidisciplinare e l'utilizzo di tecnologie diagnostiche avanzate – genetiche, istologiche e proteomiche – presso Centri di riferimento specializzati, **per garantire diagnosi precise ed evitare trattamenti inappropriati.**

Il **secondo studio**, pubblicato su *Journal of the American Heart Association* e firmato dal dottor Paolo Milani, si è concentrato sull'amiloidosi da transtiretina wild-type, la più frequente forma di amiloidosi cardiaca.

La ricerca ha **individuato alcune caratteristiche cliniche chiave alla diagnosi** – come età, livelli di biomarcatori cardiaci e una scala di fragilità – **che, combinate, consentono di identificare i pazienti a maggior rischio di morte precoce.** Questi risultati permetteranno di ottimizzare le risorse disponibili e garantire che i trattamenti farmacologici siano indirizzati ai pazienti con maggiori probabilità di trarne beneficio, superando il semplice criterio anagrafico per l'accesso alle terapie.

“Queste scoperte rappresentano un passo avanti cruciale nella gestione delle amiloidosi sistemiche con interessamento cardiaco, evidenziando il ruolo centrale della ricerca traslazionale per migliorare l'accuratezza diagnostica e l'efficacia terapeutica in patologie complesse e spesso sotto-diagnosticate” commenta Giovanni Palladini, direttore del Centro Amiloidosi Sistemiche e Malattie ad alta complessità.



Tre prelievi multiorgano e dieci prelievi di cornee

In una settimana, sono stati effettuati **3 prelievi multiorgano** e **10 prelievi di cornee**.

L'8 gennaio, l'ECMO Team del Policlinico San Matteo ha prestato supporto all'Ospedale di Vigevano per una donazione a cuore fermo. Una donna di 74 anni, deceduta a causa di un coma postanossico, aveva espresso in vita la volontà di donare gli organi e i tessuti dopo la morte. Il team del San Matteo ha permesso la perfusione e la stabilizzazione degli organi, portando al trapianto di fegato all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e un doppio trapianto di rene al San Raffaele Milano.

Nella stessa giornata, al Policlinico, era in corso un accertamento di morte secondo criterio neurologico e si configurava la fattispecie di un potenziale donatore a cuore battente, cioè ricoverato in Rianimazione e sottoposto a ventilazione meccanica per cui, anche se il soggetto muore per la distruzione dell'encefalo, il cuore continua a battere (donatore a cuore battente).

La paziente, una donna di 72 anni, affetta da una rara malattia ematologica, è deceduta per un'emorragia cerebrale. Nonostante il suo quadro clinico complesso, i nostri specialisti sono riusciti a permettere il prelievo del fegato, che è stato trapiantato all'Ospedale San Camillo di Roma, con un intervento che ha richiesto l'utilizzo dell'aereo di Stato per accelerare il processo.

L'8 gennaio è stata una giornata intensa e particolarmente lunga, con molteplici équipe operative, sia all'interno sia all'esterno del San Matteo, tutte impegnate in operazioni cruciali per la vita dei pazienti in attesa di trapianto.

Il 13 gennaio, è stata realizzata un'altra donazione multiorgano, anche questa da donatore a cuore battente, da una donna di 51 anni deceduta per idrocefalo iperteso. Il cuore è stato destinato alla Città della Salute di Torino, mentre il fegato ed entrambi i reni sono stati trapiantati presso il Policlinico di Milano.

Nella stessa settimana sono stati realizzati 10 prelievi di cornee da altrettanti pazienti deceduti presso il San Matteo.

*“Questi interventi sono il risultato di un grande lavoro di squadra, che coinvolge medici, infermieri, perfusionisti, tecnici di laboratorio, operatori socio-sanitari e tante altre figure professionali, tutte impegnate quotidianamente con passione e competenza per salvare vite – commenta **Andrea Bottazzi, responsabile del Centro Donazione Organi e Trapianti del Policlinico San Matteo** -. Una doverosa menzione di merito va alle coordinatrici infermieristiche **Stefania Pisano** e **Aurelia Campaci** che insieme a me gestiscono il Centro Donazioni; un ringraziamento speciale va alle famiglie che, con un gesto di immensa generosità, hanno reso possibile che i loro cari diventassero una fonte di speranza per altri, in un momento di profondo dolore”.*

La storia di una giovane paziente arrivata da Sarajevo

Una storia di speranza e professionalità, quella che ha portato una bambina di Sarajevo al San Matteo per un intervento chirurgico complesso e delicato, eseguito in laparoscopia dall'equipe della Chirurgia Pediatrica diretta dal professore Mirko Bertozzi.

La piccola paziente era già stata sottoposta, mesi prima, a Sarajevo, a un intervento in tecnica open per torsione annessiale destra con la rimozione dell'ovaio e della tuba di destra. Una situazione difficile per lei e per la sua famiglia, che non si sono arresi alla paura di perdere anche la funzione dell'ovaio sinistro.

Dopo aver letto articoli scientifici pubblicati dal professor Bertozzi su prestigiose riviste internazionali, il padre della bambina ha deciso di contattarlo, chiedendo se fosse possibile garantire una protezione per il futuro riproduttivo della figlia.

Giunta al San Matteo, le visite di valutazione hanno confermato non solo la possibilità di eseguire un'ovariopessi per prevenire ulteriori torsioni annessiali, ma anche la presenza di un'ernia inguinale bilaterale e di un imene imperforato.

"Abbiamo valutato che fosse possibile eseguire, nella stessa seduta operatoria, l'ovariopessi sinistra, la riparazione dell'ernia bilaterale con tecnica minilaparoscopica e la correzione dell'imene imperforato," spiega il professor Bertozzi.

*"Questo intervento rappresenta un esempio di come la chirurgia pediatrica possa affrontare situazioni complesse con un approccio innovativo e rispettoso del futuro di una piccola paziente – conclude **Mirko Bertozzi** -. Oltre alla straordinaria competenza tecnica, ciò che ha fatto la differenza è stata la capacità di accogliere una famiglia in cerca di risposte, trasformando le loro preoccupazioni in una nuova speranza per il domani".*

L'intervento, durato alcune ore, è stato portato a termine con successo dall'equipe composta da Mirko Bertozzi (direttore ff SC Chirurgia pediatrica), Giulia Fusi (chirurgo pediatrico), Lorenzo Bellini (anestesista), Mirea Finini (medico in formazione specialistica), l'infermiera strumentista Rosella Mezzadra, l'infermiere di anestesia Simone Tolaro e l'OSS Cristina Marra.



Doppio trapianto di polmone in una notte

In **una notte** sono stati eseguiti, **contemporaneamente, due trapianti di polmone**.

Il **primo** trapianto **ha riguardato un paziente con fibrosi polmonare terminale**. Per consentire una corretta espansione polmonare, sono stati impiantati tre lobi polmonari su cinque. I polmoni provenivano da un donatore a cuore fermo e sono stati sottoposti a cinque ore di ri-perfusione artificiale per verificarne l' idoneità prima dell' impianto.

Il **secondo** trapianto **ha interessato un paziente già in lista per un trapianto cuore-polmone**; ma il miglioramento della funzione cardiaca ha permesso di intervenire solo sui polmoni.

Entrambi gli interventi sono stati eseguiti utilizzando la circolazione extracorporea ECMO.

In trapianti così complessi, il **ruolo del tecnico perfusionista** è fondamentale perché gestisce questa tecnologia vitale, garantendo ossigenazione e circolazione del sangue quando cuore e polmoni non possono svolgere le loro funzioni. Grazie al lavoro impeccabile dei tecnici perfusionisti Cecilia De Stefani, Marica Forte, Valeria Parente e Cecilia Ragno, è stato possibile eseguire due interventi simultanei di rara complessità, dimostrando ancora una volta l' importanza di un team multidisciplinare altamente specializzato.

La complessità degli interventi ha richiesto la collaborazione di tre équipe chirurgiche – cardiocirurgia, chirurgia toracica e terapia intensiva cardiopolmonare – che **hanno lavorato ininterrottamente per oltre 22 ore, sostenute dall'instancabile contributo del personale infermieristico e del blocco operatorio cardio-toraco**.

In molti hanno risposto alla chiamata al di fuori dell'orario di reperibilità, consentendo l'apertura simultanea di due sale operatorie; ed in questo è stato essenziale il ruolo del coordinatore infermieristico della cardiocirurgia, Cristina Mangiarotti, che ha contribuito alla gestione organizzativa straordinaria del secondo intervento.

Le équipe erano composte da Antonio Sciortino cardiocirurgo, affiancato dal Dr. Eraldo Kuhsta, medico in formazione specialistica in cardiocirurgia, che hanno prelevato i polmoni, Stefano Pelenghi direttore della SC cardiocirurgia, Carlo Pellegrini cardiocirurgo, Giulio Melloni direttore della SC chirurgia toracica, Riccardo Giovannetti chirurgo toracico, Pietro Cornara, Andrea Pellegrini e Mariangela Sottosanti anestesisti e Martina Galizzi medico in formazione specialistica in Anestesia.

I pazienti sono stati presi in cura durante e post trapianto dal team di infettivologi guidati dal Prof. Raffaele Bruno. Uno dei due è risultato essere, al trapianto, Covid positivo, ma basandosi sull'anamnesi vaccinale (il paziente aveva eseguito ciclo regolare di vaccinazioni anti Covid e richiami annuali) e sulle capacità di gestione della malattia da SarsCo2, i clinici hanno ritenuto opportuno procedere al trapianto di doppio polmone.

Nonché gli pneumologi, guidati dal professor Angelo Corsico, che hanno in cura i pazienti nelle fasi pre e post trapianto: Federica Briganti, Sara Lettieri e Valentina Vertui. Completavano le équipe gli infermieri Danilo D'Emmanuel, Michele Dicataldo, Chiara Genovese, Marco Macchione, Chiara Padovani, Massimiliano Ruggeri; gli OSS Silvano Cinieri, Carmela Farruggio e Rosita Occhiuzzi.

Europa Trial: risultati preliminari dello studio pubblicati su the lancet

Sono stati pubblicati su *The Lancet*, una delle riviste scientifiche più prestigiose a livello internazionale, i risultati preliminari dello studio randomizzato di fase 3 **EUROPA Trial**, che vede come **principal investigator locale Elisabetta Bonzano**, dirigente medico della **SC Radioterapia Oncologica**.

Contestualmente, i dati sono stati presentati per la prima volta in sessione plenaria al San Antonio Breast Cancer Symposium, il congresso mondiale di maggiore rilevanza per il carcinoma mammario.

*“L’EUROPA Trial è uno studio che coinvolge pazienti di età pari o superiore a 70 anni, con carcinoma mammario in stadio precoce e a basso rischio (luminal A-like), trattate con chirurgia conservativa, seguita da radioterapia esclusiva o terapia ormonale esclusiva – spiega la dottoressa Bonzano – **Si tratta del primo studio accademico randomizzato di fase 3 che confronta gli effetti della radioterapia e della terapia ormonale sul controllo locale e sulla qualità di vita delle pazienti con tumore al seno**”.*

I risultati preliminari hanno dimostrato come, a parità di controllo locale, la radioterapia risulti significativamente meno impattante della terapia ormonale sulla qualità della vita delle pazienti; l’EUROPA trial segna un importante progresso nella ricerca oncologica per il cancro al seno, offrendo così nuove prospettive per il trattamento delle donne affette da questo tumore che, ricordiamo, è il più frequente nella donna.

“I promettenti risultati confermano come la radioterapia rappresenti non soltanto un’efficace arma per il trattamento oncologico, ma anche un’opzione terapeutica che preservi in modo migliore la qualità di vita delle nostre pazienti” conclude la dottoressa Bonzano, principal investigator locale dello studio.

Questo significativo traguardo è stato reso possibile anche grazie alla sinergia tra la Radioterapia Oncologica, la Chirurgia Senologia (con il Direttore della struttura, Adele Sgarella), l’Oncologia (con la dottoressa Angioletta Lasagna), e il prezioso supporto del Clinical Trial Office del Dipartimento Oncologico (con le dottoresse Daniela Cicognini e Alessandra Ferrari).

Il “grazie” di una paziente alla senologia

*“VI RINGRAZIO PER LE VOSTRE ATTENZIONI,
perché in reparto siamo in tanti pazienti e
magari per voi siamo tutti uguali, ma voi per
noi pazienti SIETE UNICI!”*



La continuità delle cure palliative: un approccio integrato

La continuità delle cure è uno dei principali obiettivi del Sistema Sanitario Nazionale, intesa sia come integrazione tra i diversi professionisti, sia come continuità tra i vari livelli di assistenza, in particolare nel delicato passaggio tra ospedale e territorio.

L'aumento di pazienti cronici affetti da pluri-patologie, spesso con esigenze sanitarie e socio-assistenziali complesse, prolunga i tempi di degenza ospedaliera e rende indispensabile il coinvolgimento di servizi esterni alle strutture sanitarie. In questo contesto, la gestione delle cure palliative tra ospedale e territorio diventa un pilastro essenziale.

“Grazie alla collaborazione tra Direzione Medica di Presidio, Direzione Sanitaria e le cliniche puntiamo ad accrescere ulteriormente la qualità dei servizi – spiega Marco Vincenzo Lenti; ed è con questo obiettivo che nel 2023 è nata la Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative (ndr da lui diretta) che ha sede presso il Policlinico San Matteo, nelle strutture di Medicina Generale 1 (Prof. Antonio Di Sabatino), di Oncologia (Prof. Paolo Pedrazzoli) e di Cure Palliative di Belgioioso (Dott.ssa Chiara Broglia). La Rete della Scuola comprende anche altre Strutture pavesi come l'Istituto Maugeri e numerose Fondazioni del territorio, nonché la AUSL di Piacenza e l'ASL di Alessandria”.

“La natura delle cure palliative si caratterizza come un approccio globale, rivolto non solo ai pazienti, ma anche alle famiglie coinvolte in patologie cronico-evolutive che si estende oltre l'area oncoematologica storica - commenta la Dott.ssa Alba Muzzi, direttore medico di presidio della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo-. Per questa ragione vogliamo promuovere percorsi professionali che valorizzino l'interprofessionalità e l'importanza di un approccio integrato, in un contesto in cui convergono competenze specializzate da molteplici professioni (medici, psicologi, infermieri, fisioterapisti, operatori socio-sanitari, assistenti sociali, assistenti spirituali e volontari), oltre che il supporto di familiari, amici e della comunità.”

Premiato lo psiconcologo Simone D'Alpaos

Simone D'Alpaos, psicologo di area oncologica e cure palliative del Dipartimento Oncologico del San Matteo, ha ottenuto il **secondo posto** al Congresso Nazionale della Società Italiana di Cure palliative, che si è svolto a Riccione lo scorso novembre.

Il suo **lavoro**, incentrato su un tema estremamente delicato *“Educare al tema della morte nelle scuole. Conoscere durante la perdita”*, è frutto di un progetto svolto in due classi quarte di una scuola primaria di primo grado di Pavia ed è stato selezionato tra 256 progetti per il **Premio Vittorio Ventafridda**.

Questo premio, che ricorda il pioniere delle cure palliative e fondatore della Società italiana di cure palliative, viene assegnato a professionisti under 40 per la rilevanza scientifica e l'originalità degli studi nel campo delle cure palliative.

Bollino arancione della società italiana di urologia

Il Policlinico San Matteo ha ricevuto il prestigioso **Bollino Arancione** dalla Società Italiana di Urologia (SIU), in **riconoscimento dell'eccellenza nella gestione multidisciplinare del tumore del rene**.

Il premio, che è stato ritirato dal direttore SC Urologia Richard Naspro, rappresenta il risultato di anni di impegno e collaborazione tra specialisti urologi, oncologi, chirurghi, anatomo-patologi, radiologi e medici di medicina nucleare.

È il frutto della sinergia di un team multidisciplinare che lavora insieme per offrire un percorso terapeutico integrato e di qualità ai pazienti grazie anche al lavoro silenzioso e fondamentale di infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici di laboratorio e di radiologia.

Questo accreditamento non rappresenta solo un punto di arrivo, ma anche uno stimolo a proseguire l'impegno quotidiano per garantire ai pazienti le migliori opportunità di cura.



Confermato il Bollino Azzurro



Il San Matteo, anche per il **biennio 2024 – 2025**, ha ricevuto il **Bollino azzurro**; il **riconoscimento** che Fondazione Onda ETS assegna **agli ospedali virtuosi nell'offerta di servizi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in ambito uroandrologico in ottica multidisciplinare, con focus sul tumore della prostata e alle complicanze funzionali postchirurgiche**.

La Musica in reparto

La musica è entrata in reparto; grazie alla realizzazione di un progetto di sperimentazione promosso dall'Associazione "Amici del San Matteo" con la collaborazione della sezione del "Collegio di Merito Ghislieri, Ghislieri Musica – centro di musica antica".

Portare la musica in reparto ha come primo obiettivo il paziente, per allontanarlo, per un attimo, dalla quotidianità del reparto, dalle terapie, dagli esami, dalle visite, per portarlo, anche se per un breve momento, in un contesto di normalità; ma è rivolta anche agli operatori sanitari e ai familiari.

Gli eventi si sono tenuti in quattro giornate e altrettanti reparti ospedalieri: ambulatorio dialisi, oncematologia pediatrica, medicina generale e oncologia.

Si tratta di ambiti dove il paziente resta per ore, come nel caso della dialisi, o per lunghi periodi di ricovero, come nel caso degli altri tre reparti.



La Clinica Otorinolaringoiatria festeggia San Biagio

Lunedì 3 febbraio l'Otorinolaringoiatria ha celebrato San Biagio, con la tradizionale benedizione della gola e la Messa celebrata dal Vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti.



FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO "SAN MATTEO"
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico di diritto pubblico
C.F. 00303490189 - P. IVA 00580590180
V.le Golgi 19 - 27100, PAVIA - Tel. 0382.5011
www.sanmatteo.org



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia